

Più che un omaggio è un viatico per la sua "seconda carriera", quello preparato per Paolo Puppa dall'Università Ca' Foscari e dai suoi allievi-colleghi per venerdì a partire dalle 17 a Ca' Dolfin. Si presenterà innanzitutto il volume "Tra Venezia e Saturno - Storia, drammaturgia e poesia per Paolo Puppa", con la partecipazione di Luigi Perissinotto (direttore del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali), Marco De Marinis, Claudio Longhi, Mario Isnenghi,

TEATRO

Studiosi, attori e registi per Paolo Puppa

Alberto Camerotto, Roberto Cuppone (curatore del volume), e videocollegamenti con gli attori e registi Elena Bucci, Laura Curino, Marco Paolini, Gabriele Vacis.

Il libro contiene ben 43 saggi storico-critici, 13 testimonianze e 8 testi creativi inediti di studiosi, critici, attori, autori, poeti, pittori

di 7 diverse nazionalità, che riflettono bene l'estensione tematica e geografica dell'omaggio a uno dei più colti e attivi drammaturghi italiani, che alterna il teatro raccontato e quello praticato.

Lo studio sistematico della scrittura teatrale nel Novecento, intrecciandosi ai racconti di palcoscenico e alla pratica delle



DRAMMATURGO

Paolo Puppa anche docente e attore

diverse lingue del teatro, attraverso il confronto con le più significative esperienze europee, ha alimentato in Puppa un'irriducibile senso di necessità di scrittura teatrale in prima persona, fino all'esito naturale, fisiologico di diventare egli stesso portatore in scena delle proprie drammaturgie.

www.gazzettino.it

il tuo quotidiano
on line

CULTURA & SOCIETÀ

VENEZIA

Da domani al 28 febbraio il Museo di Palazzo Grimani ospita (ore 19.30) lo spettacolo itinerante del Teatro Stabile del Veneto "Romeo e Giulietta", regia Paolo Valerio

VENEZIA

Domani alle 20.30 al Teatro Ca' Foscari Maria Paiato e Arianna Scommegna presentano "Due donne che ballano", di Josep Maria Benet i Jornet, regia Veronica Cruciani.

VENEZIA

Domani l'Istituto "San Bernardino" ospita dalle ore 14.30 a San Francesco della Vigna la giornata di studio su La nozione di "riforma" e il presente come "tempo di riforma".



Sergio Frigo

TREVISO

Compirà 88 anni il primo marzo, ma non per questo rinuncia a qualche allegra impertinenza, e tanto meno ammorbidisce i tratti di una vita vissuta all'insegna del piacere, della leggerezza, dell'amicizia, oltre che, naturalmente, della letteratura. «Sissignore, compio 88 anni - risponde brusco Nico Naldini dalla sua casetta surriscaldato nella periferia di Treviso - e il prossimo anno 89, e quello successivo 90... Comunque non ci penso, anzi non voglio neanche saperlo!»

Epperò il regalo lo scrittore e poeta l'ha già ricevuto: domenica a "Firenze Libro Aperto" Franco Zabagli, direttore editoriale della Ronzani Editore, e lo scrittore Francesco Maino, direttore della collana VentoVeneto, hanno presentato una nuova edizione del suo libro autobiografico e poetico del 1995 "Il treno del buon appetito", con cinque disegni ignoti di Pier Paolo Pasolini. Il celebre cugino assassinato nel 1975, con cui Naldini ha condiviso giochi, letture, amicizie, amori («non ho mai nascosto la mia sessualità diversa, anche se non l'ho mai esibita»), è fra i protagonisti di queste pagine; e assieme a lui ecco soprattutto Giovanni Comisso ("il maestro"), Goffredo Parise ("Il solo fratello"), e i molti altri amici (da Biagio Marin a Sandro Penna, Eugenio Montale, Emilio Gadda, Federico Fellini) di un uomo «il cui io esitante - scrive Zabagli nell'introduzione - sembra impedirgli di parlare di sé stesso se non in relazione a qualcun altro». Non a caso Naldini può vantare, accanto alla sua notevole produzione in poesia e in prosa, le splendide biografie dedicate a Comisso, Parise, De Pisis. E proprio a queste amicizie si devono alcuni snodi significativi della sua lunga vita, a partire dalle prime produzioni poetiche in friulano pubblicate da Pasolini tramite la sua Accademia di lenga furlana.

«Ho lasciato il Friuli a 17 anni - racconta Naldini - per frequentare



Naldini, il Veneto felice sul treno dei ricordi

l'università, a Padova e a Trieste, quindi grazie a Comisso ho lavorato a Milano, nell'editoria, a Roma, anche nel cinema, seguendo il montaggio del film "Fascista" (oltre che collaborando ai film di Pasolini, ndr).

Ma come approdò a Treviso, e

perché vi si fermò?

«Dovevo fare delle ricerche su Comisso, e qui ho trovato un'accoglienza così amichevole e generosa, mi sono sentito così bene che ho deciso di fermarmi. Il caso domina la ragione, come la ragione poi spiega il caso...»

Una scelta felice?

«Sì, anche se purtroppo anche il Veneto non è più quello di una volta. A me piaceva quello di Comisso, di contadini e pescatori, dove i rapporti con la gente erano molto più semplici di adesso, che la tecnologia determina il tono del

neri».

Ha dei rimorsi, o dei rimpianti?

«Rimpianti non ne voglio avere, io penso che le esperienze della vita vadano consumate fino in fondo, senza lasciare nostalgie dietro. Ho sempre voluto vivere con gioia, anche a costo di molte delusioni, determinate dagli abbandoni».

Ci spiega il titolo del libro?

«Deriva da una storia che mi capitò da bambino al mio paese, Casarsa. La sera si fermava in stazione il treno Vienna-Roma, e io vedevo come in un sogno dai finestrini illuminati la lussuosa carrozza ristorante, coi camerieri che servivano la cena, e gridavo con forza "Buon appetito!". Una sera la porta del vagone si aprì e ne scese il cuoco vestito di bianco, con un vassoio di dolci squisiti per me. Mi disse "Ciao Mimmo" e risali, lasciandomi per tutta la vita con la speranza che potesse accadere di nuovo».

© riproduzione riservata

L'INCONTRO E IL LIBRO

Rigoni Stern in ucraino e nei disegni

Altri omaggi a un grande della letteratura veneta sono quelli tributati a Mario Rigoni Stern, a cui è dedicata una mostra fotografica (di Loic Seron) in corso all'Orto Botanico a Padova, e di cui è stato appena pubblicato "Il sergente nella neve" in ucraino: per l'occasione sabato alle 16.30 a Villa Zilieri Motterle a Monteviale (Vi) si terrà un incontro con Tiziano Treu (Istituto per le ricerche di storia), Francesca Lomastro (Il Ponte), il figlio Alberico,



RIGONI STERN

Un ritratto all'Orto Botanico di Padova

Andrii Omelianuk (traduttore) e Maria Teresa Giusti (storica). Testimonianze dei consoli Roman Gorionov (generale) e Yevhen Shkvyra.

Inoltre è stato appena pubblicato in un unico volume "Asiago nel 1900 nella distruzione nella ricostruzione" con testi di Rigoni Stern e disegni di Pino Barolo (Ed. Tipografia Moderna, Asiago) che ricostruisce la situazione dell'altopiano prima e dopo il conflitto mondiale, con le didascalie dello scrittore.

